

## The project between water and land

Marco Casamonti

Il progetto tra acqua e terra

Da alcuni anni siamo impegnati come studio nel disegno e la progettazione di spazi e luoghi posti al confine tra la terraferma e l'acqua e, che si tratti di fiumi, laghi o mare, il rapporto tra solido e fluido, tra l'immobile ed il fluttuante, pone sempre questioni che spostano il progetto in una terra di confine – la costa appunto – posta tra l'architettura e l'opera di land art. Difficile dire quale approccio sia più corretto, tuttavia di fronte all'acqua il pragmatismo e l'analisi funzionale lasciano il posto al tema irrazionale dell'emozionalità, di luoghi sempre sospesi tra natura e artificio, tra reale – il costruito – e virtuale, quello stesso costruito riflesso sull'acqua e quindi visibile capovolto. A questo si aggiunge lo scontro o meglio, l'incontro, tra la vibrazione delle superfici naturali mosse dal vento e l'immobilità dei perimetri di terra e di roccia che ne costituiscono il limite. Ed è tra queste diverse condizioni esistenziali che si inserisce la presenza di coloro che abitano e vivono questi luoghi in una condizione mediana tra le due, una condizione che pone il visitatore come soggetto mobile muoversi sulla terra ferma e contemporaneamente, di fronte all'acqua concedersi la seducente fissità della contemplazione.

Si tratta di luoghi perimetrali che definiscono spazi massimamente pubblici e destinati alla collettività, generalmente spazi aperti privi di volumetrie e quindi, come ricordato, più scultorei che architettonici, caratterizzati dalla costruzione di punti di osservazione lineari che consentono il passeggio e il passaggio, con sottili movimenti verticali in grado di modellare e collegare il livello dell'acqua – la quota zero – ai rilevati retrostanti.

Ovviamente il disegno e il rapporto con l'acqua cambia radicalmente in relazione alle condizioni naturali di partenza, così come le latitudini di intervento influiscono sulla ricerca dell'ombra o la massimizzazione della percezione della luce e del sole, ma in tutti gli interventi all'architetto è richiesta un'opera di mediazione tra gli elementi della natura e l'artificializzazione della costa per renderla abitabile e fruibile.

For some years we have been engaged as a studio in the design of spaces and places located on the border between the mainland and the water and, whether rivers, lakes or sea, the relationship between solid and fluid, between the property and the floating, always poses questions that shift the project to a borderland – the coast – placed between architecture and the work of land art.

It is hard to say which approach is more correct, however in the face of water, pragmatism and functional analysis give way to the irrational theme of emotion, of places always suspended between nature and artifice, between real – the built – and virtual, that itself built reflected on the water and therefore visible upside down. Added to this is the clash or better, the encounter, between the vibration of the natural surfaces moved by the wind and the immobility of the perimeters of earth and rock that constitute their limit. And it is between these different existential conditions that the presence of those who inhabit and live these places in a median condition between the two is inserted, a condition that puts the visitor as a mobile subject moving on the mainland and at the same time, in front of the water, giving him the seductive fixity of contemplation.

These are perimeter places that define public spaces intended for the community, generally open spaces without volumes and therefore, as mentioned, more sculptural than architectural, characterised by the construction of linear observation points that allow walking and the passage, with subtle vertical movements capable of modeling and connecting the water level – zero altitude – to the embankments behind it.



Ed è in questa mediazione che si riscontrano atteggiamenti e visioni diverse a seconda che il progetto prediliga l'integrazione tra l'opera dell'uomo e la natura o il suo evidente distacco per mantenere distinta e riconoscibile l'azione premeditata dalle condizioni di partenza.

Solitamente una predisposizione più radicale verso una visione più costruita e paesaggisticamente artificiosa si rende necessaria quando la natura sia stata già modellata rispetto alle esigenze dell'uomo come nel caso di porti, o contesti già fortemente modificati e urbanizzati, mentre una più concreta naturalizzazione della linea di costa si rende possibile quando l'intervento riesce a recuperare e valorizzare ecosistemi ancora pienamente percepibili.

Obviously, the design and the relationship with the water changes radically in relation to the natural starting conditions, just as the intervention latitudes affect the pursuit of shade or maximising the perception of light and the sun, but in all the projects the architect must achieve mediation between the elements of nature and the artificialisation of the coast in order to make it habitable and usable. And it is in this mediation that different attitudes and visions are found depending on whether the project prefers the integration between the work of man and nature or its evident detachment to keep the premeditated action distinct and recognisable from the starting conditions.

Usually a more radical predisposition towards a more constructed and artificial vision becomes necessary when nature has already been modelled in relation to man's needs as in the case of ports, or already heavily modified and urbanised contexts, while one more concrete naturalisation of the coast line is made possible when the intervention succeeds in recovering and enhancing ecosystems that are still fully perceptible.